

Le ragazze di Palermo protagoniste a Varese

Pubblicato: Lunedì 24 Maggio 2010



«Ogni comportamento – individuale, di gruppo, di massa – che tende sostanzialmente a mantener la situazione come è, o ad ammettere il cambiamento se lentissimo, di fatto non è impegno di pace». Così scriveva Danilo Dolci in “Esperienze e riflessioni” (Universale Laterza). Domenica 23 maggio, anniversario della strage di Capaci, quelle parole sono diventate realtà durante la premiazione del primo premio biennale – **Fondo Danilo Dolci** per la legalità e la non violenza in memoria di Pietro Bariati. Protagonisti di una piccola rivoluzione pacifica nel cuore di maggio, alcuni studenti e insegnanti di Varese, Tradate e Palermo. Le ragazze della **V F del liceo psicopedagogico “Danilo Dolci”**, scuola nata nel cuore di Brancaccio, il quartiere dove venne assassinato dalla mafia **don Pino Puglisi**, si sono aggiudicate il primo premio con il video **“Così per caso nel borgo di Dio”**.

Un racconto, sospeso tra il passato e il presente, di una vita, quella di Danilo Dolci, schierata dalla parte degli ultimi, dei poveri, dei contadini senza pane, senza acqua e senza terra. La Sicilia come metafora del mondo, come laboratorio per capire le dinamiche che regolano la società. “Il borgo di Dio”, creato a Parreto dal sociologo triestino, oggi appare in tutta la sua potenza desolata: vetri rotti, le aule sfasciate, i muti murali di **Ettore De Conciliis** che osservano rassegnati il golfo di Castellammare, rubando uno spiraglio alle erbacce che invadono i sentieri. Quegli stessi sentieri calpestati venti anni prima da intellettuali e premi Nobel che lì, come antichi peripatetici, discutevano dei destini del mondo accompagnandosi a pescatori e contadini analfabeti perché “Il borgo di Dio” era il luogo della giustizia sociale, dell’utopia concreta, del mondo capovolto.



«In Sicilia sembra che tutto vada male – ha spiegato Luigi Barbieri, insegnante del liceo “Danilo Dolci” – ma se i ragazzi trovano le motivazioni, riescono a fare cose straordinarie. L’inchiesta e le riprese al borgo di Dio le hanno fatte loro, così come il montaggio e la scelta delle musiche. Per capire la Sicilia bisogna leggere il “Gattopardo”, ma i ragazzi

hanno capito che possono cambiare questa storia perché hanno fatto proprie le parole di **Giovanni Falcone**: ciascuno faccia la sua parte. E loro la fanno».

Alla Filmstudio90 non c'erano molte persone, ma l'atmosfera che si è respirata aveva qualcosa di speciale, merito dell'organizzazione fedelmente dolciana, nella forma e nella sostanza, voluta da **Luigi Campiotti**, il "padre" del fondo e del premio. «Il Fondo Danilo Dolci – ha detto **Giorgio Gaspari**, commissario della Fondazione Cariplo – è il fiore all'occhiello della **Fondazione Comunitaria del Varesotto**. Guardando le immagini del video realizzato dal liceo siciliano, non ho potuto fare a meno di mettere in relazione le macerie della strage di Capaci con quelle del Borgo di Dio di Danilo Dolci, abbandonato a se stesso». La buona novella è arrivata proprio da Gaspari che ha spiegato l'importanza di aver dato vita a una fondazione per il sud.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it